

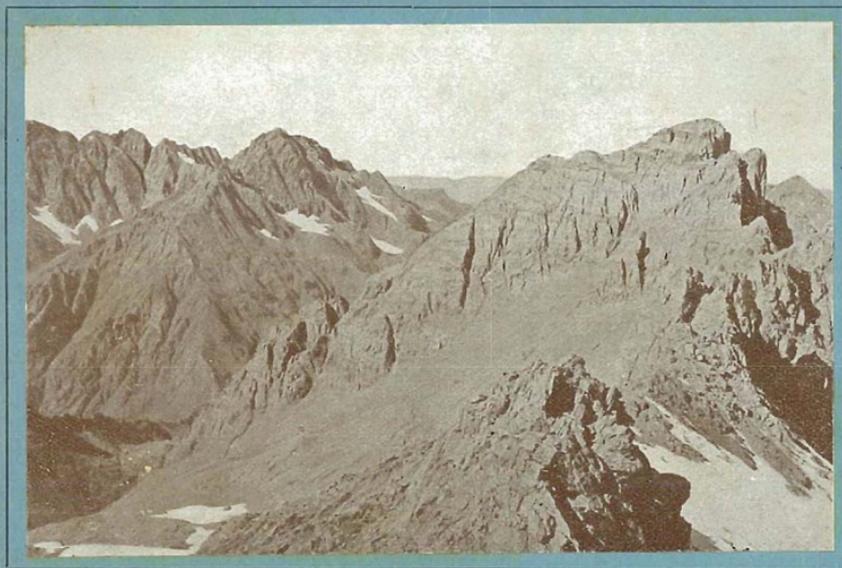
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



LE VETTE: REDORTA, SCAIS, COCA, RECASTELLO
DAI PRESSI DEL TRE CONFINI

Settembre 1922

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

LA CASA

BERGAMO

VIA TORQUATO TASSO N. 10

Forniture

ARTICOLI CASALINGHI

CRISTALLERIE

PORCELLANE

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

∴ BONACORSI SIMONE

Grande Nuovo Garage Moderno

PIETRO NAVA

Noleggio Automobili e Camions

per qualsiasi destinazione

con

Deposito Pneumatici MICHELIN

e accessori - con Officina

BERGAMO

VIALE VITTORIO EMANUELE N. 6-b

TELEFONO N. 11.83

CHIANTI RUFFINO - VERMOUTH
BALLOR - VINI DI LUSSO E
DA PASTO - SPUMANI
" CONTRATTO " - CHAM-
PAGNE PIPER - BISQUIT
" SAIWA " - OLIO D'OLIVA
EXTRA - ACETO DA TAVOLA
- COGNAC STOK MEDICI-
NALE

Agenzia di Vendita " LA VINICOLA "

MAMOLI CALLIONI & C.

BERGAMO - Via Silvio Spaventa N. 4.

R.R. Scuole Industriali

di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull'olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Tra noi e l'«Alpe». - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La Sezione al Monte Rosa. - 4. Gita alla Palla Bianca. - 5. Cronologia geologica della Provincia di Bergamo. - 6. Ascensioni individuali. - 7. Flora Alpina. Bardana. - 8. Miscellanea. Alpi e alpinisti. - 9. Per i nostri monti. Note di selvicoltura. - 10. I nuovi soci.

TRA NOI E L'«ALPE»

Portiamo a conoscenza dei nostri soci la corrispondenza intercorsa di recente tra noi e la Società Alpe, alla quale facciamo seguire poche parole di commento.

Bergamo, 6 settembre 1922.

On. Direzione dell'Alpe.

BERGAMO

Leggiamo nell'ultimo numero del vostro bollettino un nuovo articolo a firma a. m. a. contro la Sezione di Bergamo del C.A.I.

A quella prosa sdegnamo di rispondere.

Siccome però subito dopo la Società Alpe annuncia sul bollettino stesso che nei giorni 9 e 10 avrà luogo una escursione alpina con pernottamento al Rifugio della Brunone e siccome il Rifugio della Brunone, sino a prova contraria, è proprietà della Sezione di Bergamo del C.A.I. e siccome non risulta che si sia chiesta e consentita autorizzazione alcuna, così domandiamo a codesta On. Direzione come concilia l'articolo a firma del

Sig. a.m.a. coll'uso per tal modo annunciato del Rifugio della Brunone.

Tanto per sapere altresì e di conseguenza se codesta On. Direzione declina ogni solidarietà col Sig. a.m.a. o se invece quell'annuncio dev'essere inteso come una decisa provocazione.

Intanto e fino a precisa risposta abbiamo dato ordini perchè il Rifugio della Brunone nei giorni indicati resti ad esclusiva disposizione della Direzione Sezionale.

Con osservanza.

SOCIETÀ SPORTIVA «ALPE»

Bergamo, 8 Settembre 1922.

*On. Presidenza della Sezione
di Bergamo del C.A.I.*

CITTÀ

A vostra lettera 6 corr. mese.

Francamente dobbiamo confessarvi che il contenuto di detta lettera ci è apparso alquanto strano, perchè l'articolo a firma «a.m.a.», da essa incriminato era diretto non contro il C.A.I. ma contro il vostro articolista che per primo aveva lanciato una bassa offesa al nostro.

On. Società Alpe,

BERGAMO

La difesa pertanto che quest'ultimo abbia giustamente fatto della sua *personale dignità* vulnerata, non dovrebbe interessarci; tuttavia trattandosi di reazione — anche se vibrata — sacrosanta, non abbiamo nulla in contrario a schiararci amicalmente con lui.

Nel caso ci pare però che il C.A.I. pur essendo stato l'oggetto della disputa, non possa sentirsi leso di quanto *direttamente ed esplicitamente* attribuito al suo anonimo articolista, il quale — se mai — avrebbe potuto ben anco da solo provvedere alla propria difesa.

Seguendo il sistema instaurato — a quanto pare — da codesta On. Presidenza, pur noi allora avremmo dovuto chiedere soddisfazione ad essa di quanto nel suo bollettino di Luglio pubblicato contro il nostro egregio collaboratore; ma questi ha naturalmente saputo ben arrangiarsi da sé.

Conseguentemente cade anche l'osservazione che ci avete fatto circa l'uso del Rifugio della Brunone; in merito al che ci permettiamo farvi in più rilevare che i nostri soci che ne useranno sono *soci del C.A.I.* e pertanto dotati dei medesimi diritti di quelli che per la circostanza han creato l' "esclusiva"; che se poi, quando il Rifugio sia per essi aperto, anche uno o due degli altri nostri soci — pur non essendo muniti della vostra tessera — approfitti del Rifugio (*non come socio dell'Alpe, ma come semplice cittadino*) crediamo che ciò sia non solo lecito, ma in perfetta rispondenza a quanto da voi stessi nei vostri regolamenti pubblicato; e cioè che — ferma la naturale legittima precedenza dei vostri soci — i rifugi offrono ospitalità a quanti la chiedono e sottostanno ai pagamenti ed alle regole da voi liberamente fissate; gentile offerta d'ospitalità questa che — dopo tutto — costituisce anche un impegno verso il pubblico alpinistico.

Nella fiducia di esserci spiegati, con ogni stima vi salutiamo.

Il « Bollettino della Sezione di Bergamo del C.A.I. » è pubblicazione ufficiale e però tutti gli articoli in esso contenuti, specie se non firmati o altrimenti non contrassegnati e se trattano interessi d'indole strettamente sociale, si intendono sotto la sola responsabilità della Sezione.

Non possiamo quindi prestarci al comodo, troppo comodo, diversivo di presentare come questione esclusivamente personale, la polemica sorta a seguito di ripetute sconvenienti pubblicazioni del Bollettino dell'Alpe ed in difesa della nostra associazione, fatta segno di ostilità tanto più deplorevoli quanto meno giustificate. E del pari non possiamo a meno dal rilevare la nuova sconvenienza colla quale, allo scopo di declinare ogni debito verso la Sezione del C.A.I. per l'ospitalità sempre largamente consentita, si vogliono trasformare le gite sociali, segnate nei vostri programmi, come gite di soci del C.A.I., speculando così sulla posizione equivoca di alcuni vostri soci.

Detto questo, non è più il caso di spendere parole in inutili discussioni.

Di fronte al manifesto contrasto, che la vostra ultima, lungi dall'attenuare, ha deliberatamente voluto acuire, la soluzione logica è una sola e per debito di coerenza dovrebbe essere adottata dall'Alpe e dai suoi soci, prima ancora che dalla Sezione.

Ad ogni modo provvederemo anche noi e per quanto ci riguarda come le circostanze consigliano nelle forme che ci parranno più convenienti.

N.B. — Due parole di commento per chi non conosce la curiosa situazione creata alla Sezione di Bergamo del C.A.I. dalla locale ipertrofica fioritura di Società aventi nel proprio programma l'alpinismo più o meno accademico.

In questa città esistono almeno una ventina di altre Società che hanno per meta la montagna — divise tra di loro e per la maggior parte tra di loro ostili — per ragioni politiche, confessionali, rionali e, se occorre, anche personali.

La Sezione del C.A.I., forte della sua vita cinquantenaria, della sua appartenenza ad associazione nazionale con storia e tradizioni gloriose, e della sua indipendenza da qualunque preoccupazione che non sia, come dice lo Statuto fondamentale, lo studio e la conoscenza delle montagne, specie italiane, si illuse di restare immune dalle competizioni, derivanti dalla moltiplicazione stuaccennata, ed aprì i propri rifugi ed i propri ruoli senza preoccupazioni. Non solo: qualche volta non mancò nemmeno dal chiamare altre di queste società ad opere di collaborazione e di tentare altresì la composizione di qualche dissidio, e la riunione di forze disperse e come tali di scarso rendimento, in unico scopo. Ma a nulla valse: ché anzi la sua particolare posizione che le permetteva di guardare al movimento alpinistico locale, con senso onesto di orgoglio e di benevolenza, la fece invece oggetto di particolari ostilità. Non enumeriamo. Sarebbe troppo lungo. Certo è che molti dei soci delle altre società venendo al C.A.I. per gl'indiscutibili benefici loro derivanti, non hanno saputo spogliarsi dei sentimenti di emulazione, peggio, di rivalità, ispirati dalle competizioni locali. Certo è che non poche società non hanno saputo perdonare al C.A.I. di essere quello che è e soprattutto di avere dei Rifugi, che pertanto facevano meta delle loro escursioni, senza neppure usare il riguardo di chiedere autorizzazione o di avvisare la Sezione e spesso in aperto contrasto coi programmi della Sezione, già resi di pubblica ragione. Peggio: se qualche volta, più che altro a titolo di richiamo, si parlò di limitare l'accesso ai rifugi, non mancarono coloro che, pur essendo soci anche della Se-

zione, minacciarono apertamente di valersi dei rifugi... abbattendone le porte.

La polemica coll'Alpe germoglia da questo stato di cose.

Volendo avere e non potendo ottenere il ribasso ferroviario consentito al C.A.I. dalla Tabella XV F.F.S.S., si cercò con ripetuti articoli di svalutare ad ogni costo il C.A.I. e questo in forma sempre scortese e spesso ingiuriosa: per modo che, allorché la locale Sezione insorse, rivendicando i titoli d'onore e di gloria dell'Associazione Nazionale e facendo presente che almeno non si dovrebbe dimenticare che essa ha insegnato le vie della montagna e che nei suoi rifugi tutti trovano cortese ed utile ospitalità, il Bollettino dell'Alpe non seppe fare di meglio che tentare di deviare la questione di massima, scaraventando volgari contumelie contro la persona del supposto articolista, che aveva avuto il grave torto (?) di chiamare *fungaia*, tutto questo che diciamo ancora oggi *ipertrofica fioritura*.

Ma la questione non muta. La Sezione del C.A.I. che nel fatto di essere all'infuori ed al di sopra delle beghe, delle animosità locali, e di avere sempre cordialmente accolto ed ospitato quanti sono andati a lei, dovrebbe trovare simpatia e deferenza ovunque, è per il fatto stesso oggetto, come dicemmo, di speciali ostilità, per modo che, fatta qualche onorevole e simpatica eccezione, nulla le si è risparmiato, dalla concorrenza puerile, alla villania, alla minaccia: sì, anche alla minaccia.

Vedano adunque i maggiori responsabili di siffatta situazione, se non sia ora di cambiar rotta o se proprio si deve concludere che l'alpinismo, come scuola di educazione morale, è una fola.

Intanto e nonostante tutto pur non essendo disposti a lasciarci calpestare impunemente, la onesta indignazione che ci ha dettato la protesta, non potrà mai confondersi coi sentimenti che ispirano le altrui improntitudini.

Programma delle prossime gite

Gita ai Laghi Gemelli e Passo d'Aviasco

(7-8 Ottobre 1922.)

Sabato 7 Ottobre.

Partenza per S. Giovanni Bianco colla Ferrovia di Valle Brembana ore 9.30

In autobus a Branzi.

Colazione al sacco o all'Albergo di Branzi " 12.-

Partenza per il Rifugio dei Laghi Gemelli " 14.-

Arrivo al Rifugio " 17.-

Cena e pernottamento.

Domenica 8 Ottobre.

Sveglia e caffè ore 6.-

Al Passo d'Aviasco; discesa a Gromo per il Lago d'Aviasco e Lago Nero.

Colazione al sacco lungo il percorso.

Partenza in autobus per Ponte Selva ore 15.-

Arrivo a Bergamo alle " 18.-

Direttori di gita: Avv. Lazzaro Lisi - Gino Secomandi.

Le iscrizioni si ricevono in sede a tutto il 5 ottobre accompagnate dal deposito di L. 20.

Gita al Pizzo Camino (m. 2492)

(21-22 Ottobre 1922).

Sabato 21 ottobre.

Partenza per Schilpario in autobus ore 14.-

Arrivo " 18.30

Cena e pernottamento.

Domenica 21 Ottobre.

Sveglia e caffè e latte " 5.30

Salita in ore 4 alla vetta del

Pizzo Camino.

Colazione al sacco.

Discesa per Azzone e Dezzo.

Partenza dal Dezzo in autobus per

Angolo - Lovere - Bergamo " 16.-

Arrivo a Bergamo " 19.-

Direttori di gita: Avv. G. F. Albani - Alfredo Boyer.

Le iscrizioni si ricevono in sede a tutto il 18 ottobre accompagnate da L. 25.

N.B. - Ove la stagione non permettesse l'effettuazione della gita al Pizzo Camino, la gita stessa verrà sostituita da una " ottostrata sociale " che verrà comunicata a mezzo della stampa cittadina.

LA SEZIONE AL MONTE ROSA

Fra le belle gite sezionali in programma per l'anno 1922 certo la migliore, la più attraente era quella al M. Rosa indetta dal 19 al 22 agosto.

Essa è stata compiuta felicemente da buon numero di soci, e di tutta l'organizzazione dobbiamo un caldo ringraziamento e un elogio al nostro bravo segretario avv. Gianfranco Albani che sobbarcandosi alle noie della direzione ha preparato con cura la gita procurandoci ogni possibile facilitazione.

Alla mattina del giorno 19, alle ore 10, in una ventina di soci, ci trovavamo riuniti alla Stazione Centrale, pronti per la partenza, allegri e fiduciosi della buona riuscita della spedizione. Il treno, dopo aver cambiato a Milano e a Novara, ci portava verso le 5 a Varallo Sesia dove in autobus, pigiati come acciughe, percorrevamo in due ore la verde Valsesia fino ad Alagna, prima tappa stabilita. Qui, all'Albergo Guglielmina pranzammo e pernottammo per incominciare all'indomani per tempo la salita al Col d'Olen (m. 2871) secondo punto di fermata. Alle 6 quando lasciammo Alagna per portarci in alto, accompagnati dalla guida De-Bernardi e da vari portatori, il tempo era molto promettente, e in quattro ore con una piccola fermata alla " Grande Halt " raggiungevamo l'albergo del Col d'Olen. Ecco presentarsi davanti a noi i primi ghiacciai del Rosa e varie cime fra cui la punta

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 20.000.000

Sede Centrale **TORINO** - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Province di:
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -
CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA
CARRARA - MILANO - NOVARA -
PAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

Via XX Settembre N. 21

DIRETTORE A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Sencino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660
FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 19
Telefono N. 33



VETRI
CRISTALLI
SPECCHI

Officina Artistica per la
SMERIGLIATURA-DECORAZIONE-MOLATURA
dei vetri e cristalli

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA
. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:
BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita dei LINOLEUM, Limerasta e Talo Barale.

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto ciclismo - patinaggio - la wn-tennis - foot-ball schetinaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX
per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: " GUMMIS ..."

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di:
Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati
aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inalienabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - responsabilità civile - Trasporti.

CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSI

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

MACLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Abilificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 500.000

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti

Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Delzoppo

Grande Albergo Paradiso

DIANO MARINA

: : : : : RIVIERA DI PONENTE : : : : :

DELLA

Società Anon. Grandi Alberghi e Ristoranti



Stazione Estiva

Stazione Invernale

Gnifetti, nostra meta agognata. Dopo la fermata di qualche ora al ridente alberghetto, riprendevamo la marcia arrivando in un'ora al ghiacciato d'Indren, per la cui traversata ci dividemmo in cinque cordate. Dopo il ghiacciaio d'Indren e quello di Garstelet eravamo verso sera alla capanna Gnifetti m. (3647), già occupata da parecchie comitive anch'esse di passaggio e lì dopo un pranzo per modo di dire, perchè scarso e tutt'altro che appetitoso, prendevamo posto nei duri giacigli, desiderosi di arrivare presto al mattino per intraprendere finalmente la salita alla vetta sospirata. La notte com'è da immaginarsi fu abbastanza disagiata, ma se Dio volle vennero le sei e in pieno assetto..... di guerra, divisi in cordate ci trovammo dopo pochi minuti di roccia sul grande ghiacciaio del Lys. Il primo tratto di questo si presenta tutto crepacciato in varie direzioni, indi sale abbastanza ripido, ma privo di pericoli fino al Colle del Lys (m. 4277) dove si giunge alquanto affaticati sia per il lungo cammino, sia per gl'insidiosi effetti dell'alta montagna. Procedevamo cautamente fermandoci ogni tratto per ammirare la magnifica cerchia di monti che man mano salivamo ci si presentavano in ogni direzione: lontano il Monviso, la Grivola, il Gran Paradiso ergevano maestosi le loro punte verso il cielo terso come cristallo; così pure il Monte Bianco, il Gran Combin ornati di candido manto spiccavano sul limpidissimo sfondo di intenso zaffiro. E giunti al colle del Lys ci abbagliarono le immacolate distese cristalline, scintillanti alla luce sfiorante del sole, circondate dalle quattro cime: Vincent, Lyskam, Dufour e Gnifetti. Enormi crepacci aprivano le loro fauci azzurrine ornate di lunghi denti di ghiaccio, e quelle profonde cavità trasparenti e luminose ricordavano il monte delle fate e degli incanti.

Un'ultimo sforzo ci faceva superare la ripida cretina sotto la cima e dopo quattro buone ore entravamo finalmente nella ca-

panna Margherita. Il mal di montagna avea fatto intanto le sue vittime e parecchi tormentati dal malessere, non sentirono forse l'intima soddisfazione d'essere arrivati a quell'altezza e la gioia di poter dominare dall'osservatorio scientifico annesso alla Capanna, l'immenso panorama completamente sgombro di nubi. Dopo una breve fermata in cui abbbiam visitato l'osservatorio dietro la guida dell'esimio direttore prof. Alessandri nostro concittadino, abbiamo ripreso la via del ritorno e siamo discesi sotto un sole cocente alla capanna Gnifetti e quindi, riattraversati i ghiacciai di Garstelet e d'Indren, ci trovavamo alle cinque al Col d'Olen avvolto nella nebbia che si innalzava rapidamente verso le vette del-Rosa. Pregustavamo già il dolce riposo in un vero letto! Il pranzo fu abbastanza animato e per quell'ora ritornarono anche due soci della nostra compagnia, che con un'altra guida avevano salito la Dufour (m. 4633).

Al mattino alle sei, lasciammo tutti un po' a malincuore il Col d'Olen per avviarci sulla via del ritorno, benchè desiderosi, dopo parecchi giorni di disagi e di fatiche, dei comodi della nostra casa. Man mano ci abbassavamo verso la valle di Gressoney le nubi si facevano minacciose, facendo presagire un mutamento radicale del tempo. Ci fermammo ad ammirare gli immani e svariati lavori della Soc. Breda per lo sbarramento del lago di Gabiet con la ciclopica diga, e prima che giungessimo al fondo della valle il cielo non ci risparmiò una piccola inaffiata che non cessò fin dopo la colazione, fatta alla dieci a Gressoney la Trinité. A mezzogiorno lasciammo il paese per scendere in auto a Pont S. Martin. La valle un po' stretta benchè bella e verdeggiante a Gressoney la Trinité si allarga verso Gressoney S. Iean che giace adagiato in una vasta conca lussureggiante di prati e di boschi, attraversata dal torrente Lys che scorre impetuoso dal ghiacciaio dello stesso nome. Il castello della regina Margherita un

po' elevato su di un ameno poggio tra gli abeti domina tutto quel tratto della vallata.

All'una e mezza l'auto ci lasciava alla stazione di Pont S. Martin in Val d'Aosta dove l'afa calda e il cielo calliginoso ci facevano pensare con rimpianto all'aria fresca e al cielo purissimo goduti lassù fra i ghiacci e le nevi eterne.

Ormai la gita purtroppo si poteva dir finita: il treno era carico e fummo costretti a rinunciare a stare uniti in queste ultime ore. Alle otto di sera uscivamo dalla stazione di Bergamo dove parenti e amici fra cui il Presidente nostro avvocato Gennati e l'ing. Albani erano venuti a incontrarci.

Possiamo dichiararci veramente soddisfatti per la felice riuscita della nostra bella e lunga gita alpina, perchè tanto per il tempo quanto per la preparazione non potevamo esser più fortunati. Credo d'interpretare il pensiero di tutti i partecipanti ringraziando ancora una volta l'avvocato Albani per il suo valido interessamento e facendo l'augurio che ogni anno qualche nuova escursione ci riunisca a cementare quello spirito di cameratismo schietto che è la caratteristica della vita in montagna.

E. BENIGNI.

Gita alla Palla Bianca (m. 3748)

per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione di Bolzano

12-13-14 AGOSTO 1922

Colle rappresentanze di varie Sezioni del C. A. I., la Sezione di Bolzano battezzava il 14 agosto al Colle della Palla Bianca, il gagliardetto, con nobile pensiero, offertole dalla Sezione di Firenze. La gita, indetta per tale scopo, raccolse oltre settanta partecipanti tra i quali tre soci della nostra Sezione.

Da Bolzano il 12 agosto partivano per il Rifugio della Palla Bianca (m. 2504) rimontando la Val Venosta; prima colla ferrovia fino

a Malles quindi con autoveicoli a Corona della Musa (Graun) sorgente dell'Adige, proseguendo per Melago, lungo la Valle del torrente Carlino.

Attorno al Rifugio, non potendo questo contenere che poche persone, essendo adibito a ricovero delle Guardie di Finanza colà dislocate, gli Alpini del Battaglione Edolo avevano eretto numerose tende. Organizzazione degna di ogni elogio.

Ottima cena, servita sotto le tende con distinta di vivande variate e preparate con cura dagli Alpini stessi fra i quali simpatici bergamaschi che non trascurarono certo la tenda dei loro *paesani*. Il 13, raggiunto il Colle della Palla Bianca (m. 3383), fu battezzato il gagliardetto con pochi e opportuni discorsi, semplicemente, alpinisticamente. Le guide di Suiden, a mezzo della guida Puikera inviavano un saluto al C.A.I. e, questa, lo porse con parole simpatiche, e, speriamo sincere. A cerimonia terminata, una quarantina di gitanti, forse più, forse meno, per la parete Est raggiungeva la cima della Palla Bianca, mentre altri cercavano di salirvi per la via solita. La cordata dei Bergamaschi, fu lieta di coadiuvare gli amici di Bolzano per la riuscita dell'ascensione. Tormenta e nevischio costrinsero alla discesa senza potersi indugiare sulla vetta. Alla sera tutti erano radunati a Maso Corso, il 15 a Naturno.

Un banchetto al quale parteciparono il Brigadiere Generale della Brigata Avellino, il rappresentante del comandante del Battaglione Edolo, Capitano Santini, ed il Colonn. Mazzoli, chiuse la gita altamente italiana, italianamente riuscita, alpinisticamente organizzata e condotta in modo invidiabile.

I partecipanti Bergamaschi, accolti con speciale simpatia, porgono un caldo ringraziamento agli amici di Bolzano; rammentano con piacere i buoni Alpini Bergamaschi, ai quali inviano uno speciale saluto.

QUOTA SOCIALE.

Si pregano vivamente i soci che non fossero ancora in regola col pagamento della quota a volerne effettuare il versamento entro il corrente mese.

La Direzione Sezionale nella prossima seduta consigliere si vedrà costretta a prendere provvedimenti contro i soci che ancora non avessero ottemperato a tale loro preciso dovere.

Cronologia Geologica della provincia di Bergamo (5)

Era Mesozoica - Periodo Giurassico

Epoca Oolitica

Orizzonti: *Marne rosso cupo e calcari bianchicci con selce. Rosso ad aptici.*

Selce rossa, cinerea, nera con vene biancastre.

Maotica.

Ricordando che queste pagine non sono scritte per il geologo e molto meno per il paleontologo, ma per l'escursionista allo scopo di aiutarlo nel riferire le rocce delle nostre valli al loro periodo di formazione, non posso seguire il geologo nelle classica divisione del periodo giurassico, basata sulla presenza di fossili caratteristici. In provincia si riduce a pochi metri la formazione che sta tra il *lias superiore* e l'*infracretacico*, e che gli inglesi chiamano *oolitica* dalla conformazione di una roccia che a noi manca.

Nell'oolitico, che fuori d'Italia è molto sviluppato, compaiono i pesci ossei, si sviluppano i cheloniani, continuano a dominare ittiosauri e plesiosauri e tra i dinosauri il colossale *ignanodont*, alto più di 7 metri: nell'aria volitano i pterodattili con forti mascelle armate di denti e col quarto dito degli arti inferiori assai più lungo degli altri tre, destinato a distender la membrana tesa lungo il corpo; compare il più antico uccello, l'*Archaeopteryx* dei calcari litografici di Solenhofen con lunga serie di vertebre codali. Nè più mi estendo in enumerazioni perchè l'oolitico in Italia finora non ha dato che molluschi.

L'oolitico comprende il *mesogiurassico* o *dogger* (pron. dogher) coi due sottopiani *baiociano* e *baloniano*, ed il *neogiurassico* o *malm* suddiviso in *calloviano*, *oxfordiano*, *sequaniano*, *kimeridgiano*, e *portlandiano* o *titonico*.

Si può ammettere che le varie assise del *dogger* e del *malm* siano rappresentate nella nostra provincia. Al baiociano il De-Alessandri riferiva un *Coeloceras bayleanus*, Opp., dei calcari biancastri compatti di S. Antonio sul m. Grone e un *Harpoceras Aalense*, Zittl., trovato nel rosso di Entratico, e il Meneghini un *Ammonites Levesquei* d'Orb. di Minella (in dialetto Mnela) presso Trescorre. (Per errore di stampa la monografia del Meneghini porta Muella). È dell'oxfordiano una *Pholadomya* dal Mariani riferita alla *lineata*, Gold., di C. Sassina in V. di Lesse presso Trescorre; dal sequaniano e kimeridgiano un *belemnites semisulcatus* trovato dal De-Alessandri nella stessa località: del titonico la *Pygope diphya* di Borgo di Terzo e la *Pygope euganensis* di Val di Lesse.

Esaminiamo il nostro oolitico. In molti luoghi della provincia di Bergamo agli strati marnosi del *rosso ammonitico* si sovrappongono con concordanza altri strati scistosi, più o meno argillosi e talvolta leggermente sabbiosi di color rosso cupo, con intercalazioni di calcari compatti, bianchicci con noduli di selce. Siamo allora sul *rosso ad aptici*, così chiamato dalla frequenza di aptici, fossili alquanto problematici a due valve, con aspetto di conchiglie triangolari con un lato tondeggiante, mancanti sulla linea d'unione di denti e di fossette e che si ritengono opercoli di ammoniti. Colle marne e coi calcari si alternano strati di silice in prevalenza rossa, talvolta cinerea o verdiccia o nera con vene biancastre, d'una potenza che varia da pochi centimetri a decine di metri, che danno origine a frammenti scheggiati e a terriccio ferruginoso. La strada stessa vi avverte della vicinanza di questo deposito, perchè la selce rossa frantumata è usata per la manutenzione della mulattiera.

Questa è una formazione così evidente e caratteristica che ogni escursionista deve averla osservata salendo da Nese a Monte

di Nese, da Alzano a Lonno, da Nembro a Selvino, al Zuccarello e sopra Borgo di Terzo e Vigàno sul versante meridionale del M. Prenda e M. Faeto.

Il rosso ad aptici è poi ricoperto dalla *maiolica* o pietra litografica, cioè da potenti banchi di calcari fini, omogenei, spesso marmorei, bianchi, a frattura concoide, con straterelli e arnioni di silice bionda o cerulea, con caratteristiche linee di frattura risaldate, paragonabili alle suture del cranio.

Dallo studio dei fossili risulta che colle assise superiori del rosso ad aptici comincia il *titonico*, il quale si estende alla parte inferiore della maiolica, la cui parte superiore segna il primo orizzonte del *cretacico*. Forse la linea di separazione è indicata da una breccia selciosa, bionda che io ho veduto appena passata C. Frontale sulla strada di Lonno, sopra il bivio di Brumano.

L'oolitico attraversa tutta la provincia di Bergamo, dall'Adda al lago d'Iseo. Da Chiuso entra in terra bergamasca dirigendosi verso Carenno e Torre de' Busi passando sopra Rossino e Lorentino, si avvicina ad Opreno, Palazzago, Barlino di Almenno, Cà della Zogna e scende al Brembo tra Almenno e Clanezzo. Si ripresenta alla prima galleria di Villa d'Almè a Venturosa e Bruntino poi, seguendo il Canto Alto, passa sopra Olera, attraversa le mulattiere di Monte di Nese, di Brumano e di Lonno, e dal Zuccarello si continua fino a Nembro. Ricompare tra Cornale e Pradalunga, sale il Misma sopra la Chiesa di S. Maria e prosegue sul versante meridionale di M. Prenda e M. Faeto fino al Cherio sopra Borgo di Terzo, là dove la strada si allontana dal monte. Attraversa il Cherio, lo rivediamo fra Berzo e Grone, ai prati S. Antonio sul M. Grone ad Adrara S. M. sopra Viadanica e finalmente, passando con esso per la Forcella, scendiamo al lago presso Cadè, tra Sarnico e Predore.

Siccome poi la V. Cavallina da Mo-

ligno a Trescorre è incisa in una grande sinclinale, ossia gli strati seguono una grande curva concava, le formazioni notate tra Borgo di Terzo e Mologno si ripetono presso Trescorre, però con ordine inverso. Già abbiamo trovato presso C. Martina, scendendo la valle, il lias e l'oolite, ora da Trescorre, risalendo la valle, sul lias, già indicato, troviamo ancora l'oolite, la quale forma le falde meridionali del colle Minella, che unisce Trescorre a Cenate, e affiora poi sopra C. Cantonno in V. di Lesse e attraversa il Colle fino alla strada nazionale sopra C. Fornaci. L'ultimo affioramento si trova nella valletta della Colla a Entratico e presso C. Ruppe della Selva di Zandobbio.

Se qui volete imparare a distinguere i piani di frattura e i conseguenti scorrimenti di terreno, seguite il sentiero da Selva a C. Ruppe e C. Vago e attraverserete il lias inferiore, il rosso ammonitico, il rosso ad aptici, la maiolica e poi di nuovo rosso ad aptici e maiolica: questa evidente ripetizione vi segna la frattura e lo scorrimento. Potrete osservare la stessa frattura sopra Berzo presso Cima Gaiana dove gli strati di maiolica, rosso ad aptici e lias sembrano rispettivamente in continuazione del rosso ad aptici, lias e ettangiano.

La ricerca dei fossili metterà a prova la vostra pazienza: è inutile che vi fermiate sulla maiolica o sulla selce; nelle marni rosse troverete qualche aptico e qualche belemnite, però senza scalpello non ne leverete uno intero.

L'industria poco vantaggio ricava dall'oolite nostra. La maiolica non dà lastre abbastanza larghe per la litografia; di più essendo sempre contorta e screpolata e avendo le screpolature riempite di calcite o di silice, sotto la pressione del torchio si spezza. Le selci che ridotte in breccia sono usate per la manutenzione delle mulattiere, ridotte in polvere sostituiscono lo smeriglio nella lisciatura delle pietre coti. Potranno anche servire per l'industria

"CORDIAL CAMPARI", "L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT",
"BITTER CAMPARI", "IL SOVRANO DEGLI APERITIVI",

  **DAVIDE CAMPARI & C. - Milano**  

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia
FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

La specialità torinese: Gianduia - Fantasia al liquore - Pasta Gianduia e Cioccolato fino
DAVIDE - Torino

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA

AVOGADRI & MILESI

BERGAMO - S. Caterina, 53

TELEFONO: 13-13

Ditta A. COCCHI

di **E. ADAMOLI**

PREMIATA SARTORIA

BERGAMO - XX Settembre, 38

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::*

**Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione**

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GNISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI !

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

V.A. XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - **BERGAMO** - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termocifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Piazza Cavour (Palazzo proprio) - Telefoni 11-11; 11-12

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

CAFFÈ - RISTORANTE - BAR

FRATTINI

ESERCIZIO PRIMA CATEGORIA



Servizi **BANCHETTI & THE**

ANCHE A DOMICILIO

BERGAMO - Sentierone

Telefono 1-64

II,

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : : :

☞ dalle ore 14 alle 16 ☞

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

vetraria, ma non si usano per materiale refrattario, perchè l'abbondanza di ferro facilita la fusione.

Il mineralogista non raccoglie che varietà di pietra focaia. Dunque ci riforniremo di pietruzze per il nostro accendigarò? Questo poi no, perchè la scintilla non è data da pietra focaia, come da molti si crede perchè così avveniva in armi ormai antiche, ma da leghe metalliche di ferro e cerio. Le ottenne prima Auer nel 1903 a Triebach in Austria ed ora si fabbricano anche in Francia, colando la lega di ferro e cerio in centinaia di tubi di lamiera lunghi cm. 30 col diametro di mm. 2,8 e poi passando la verghetta sotto la trancia. Un chilogramma di lega dà 5.500 pietruzze, ognuna delle quali dà 900 accensioni, quindi ogni chilogramma di lega sostituisce 4.950.000 fiammiferi. Non era ufficio del geologo dirti questo, ma tu lo sapevi?

E. CAFFI.

ASCENSIONI INDIVIDUALI

Monte Cervino (m. 4482). Il giorno 20 Agosto 1922, partiti dalla Capanna Luigi di Savoia (m. 3500) percorrendo la cresta italiana venne salito il Cervino con ottime condizioni di tempo e di montagna. La discesa venne effettuata lungo la stessa via, impiegando complessivamente 14 ore.

Punta Castore (m. 4222). Giunti alla Capanna Q. Sella (m. 3690) il 24 Agosto pervenuti dal Giomein attraverso il Colle delle Cime Bianche (m. 2930) ed il Colle di Bettaforca (m. 2676) verso sera stante la tormenta durata l'intera giornata venne salito il Castore per la costa sud. Discesa per la via solita del Colle di Felik e ritorno alla Capanna Sella impiegando complessivamente ore due e mezza.

Monte Liskamm (m. 4529). Il giorno 25 Agosto dalla Capanna Sella al Naso del Liskamm (m. 4100) e da qui per l'esile cresta di ghiaccio, quindi per la cresta sud alla vetta orientale

del Liskamm in ore 6. Discesi per la stessa via, venne a sera raggiunta la Capanna Giniffetti.

Tutte le ascensioni furono compiute senza guide nè portatori.

*Cesareni d.r. Giulio - Piccardi Antonio
Riva d.r. Giuseppe - Solimbergo Dante.*

Bergamo, 23 Agosto 1922.

Spett. Club Alpino Italiano

Sezione di BERGAMO

Mi prego darvi l'elenco delle escursioni da me eseguite nel corrente mese di Agosto nella regione del Catinaccio (già Rosengarten) nel Tirolo Italiano:

1. - Rifugio Coronelle (già Kölner-Hütte);
2. - " Vajolèt;
3. - " Principe (già Grasteiten-Hütte);
4. - Seiser-Alpe (Dialer's Haus);
5. - Schlern-Häuser;
6. - Duron-Tal;
7. - Bären-Tal;
8. - Jungbrunn-Tal;
9. - Passo Niger;
10. - " Malignon;
11. - " Antermoja;
12. - " Donna;
13. - Tschager-loch;
14. - Tierser-Alpe;
15. - Zischgl-Alpe;
16. - Tschavon;
17. - Gartl;
18. - Roterspizze;
19. - Kesselkogel;
20. - Rosengartenspizze (Catinaccio);
21. - Torre Grasleiten (con variante in salite pel Camino Masoner);
22. - Le tre Torri di Vajolèt (Delago-Stabeler e Winkler) con salita e discesa per versanti opposti.

Mi permetto far presente a cod. On. Direzione che mentre prima della guerra le guide dovevano chiedere la tariffa stabilita dal Club Alpino Austro-Germanico (Sez. di Lipsia), ora che la zona fa capo alla nostra Sezione di Trento, le tariffe sono arbitrarie. Ragione per cui alla guida Hans Schrofenegger di Tiers che mi accompagnò alla Punta del Catinaccio, Torre Stabeler del gruppo Vajolèt, e Torre Grasleiten pagai L. 400 e alla guida

Giovan Battista Piàz di Val di Fassa colla quale salì le altre due Torri di Vajolet, la Delago e la Winkler (che per quanto acrobatiche ed aeree sono brevissime) dovettero pagare L. 500!

Non sarebbe il caso di interessare la Direzione Centrale di Torino perchè venisse sollecitata la compilazione di una tariffa dei prezzi (per lo meno delle ascensioni principali) della zona incorporata nel Club Italiano? Dato che le tariffe erano complete prima della guerra e che sono esposte in tutti gli alberghi, non ci sarebbe che moltiplicare per quattro o cinque volte, senza l'inconveniente di doversi adattare all'ingordigia delle guide.

Sarò grato a cod. On. Sezione se mi vorrà rispondere se è condiviso il mio parere, mentre ringraziando con la massima stima mi rassegno

GUIDO CAPROTTI.

FLORA ALPINA

BARDANA.

La Bardana (Lappa Major Gärtner o Arctium Lappa L.), è un'erba perenne appartenente alla famiglia delle Linaterree carduacee che cresce dovunque in pianura e sulle nostre colline, facilmente sui ruderi di muri.

Essa raggiunge il suo massimo sviluppo nei mesi di Luglio e di Agosto cioè nei mesi di completa fioritura.

La radice è fusiforme, quasi semplice, lunga cm. 30 e più, grossa circa come un pollice, carnosa, sovente solcata longitudinalmente, coronata da un ciuffo di steli fogliosi, grigio-bruna esternamente, bianca internamente; la corteccia grossa, internamente bianchiccia; il legno giallastro ne è separato mediante un cerchio di colore scuro e attraversato da raggi bruni; midollo non bene distinto.

Ha lieve odore, sapore dolciastro, mucillaginoso, poscia amarognolo.

Il fusto è erbaceo, eretto, striato, lanuginoso, rossastro, alquanto ramificato. Le foglie sono alterne semi-amplessicali con peziolo canalicolato, lembo cuoriforme ovato, molli verdescuro sulla pagina superiore, quasi tomentose sotto. Mentre le inferiori sono leggermente dentate sull'orlo, le superiori sono intiere.

L'inflorescenza è in racemo, lasso, corimboforme, con capolini purpurei. L'involucro dei capolini è munito di numerose brattee lanceolate, scabre, di cui le più esterne sono terminate da una resta aguzza uncinata.

Le brattee soprane sono più lunghe dei fiori e sono glabre, caratteri che servono a distinguere questa specie di Bardana dalle altre vicine.

Il ricettacolo è piano, alveolato, ricoperto di pagliette strette, numerose. Tutti i fiori sono con corolla tubolosa cinquelobata.

Gli stami sono cinque insieme, uniti per le antere, ciascuna delle quali si prolunga all'ingù in due appendici filiformi. Ovario infero, uniloculare, uniovolato, con stigma bifido.

I tagli operati sulla radice presentano, dopo alcuni giorni di macerazione nell'alcool, degli sferocristalli di una sostanza chiamata inulina, e le sezioni semplici, condotte trasversalmente alla radice, lasciano scorgere nell'endoderma vari canali di sezione quadrangolare.

Il frutto è un achenio munito di pappo corto persistente.

Le parti utili si estraggono quasi esclusivamente dalla radice.

La inulina secondo Guibourt (1811) è contenuta in grande quantità nelle radici ed ha virtù depurative del sangue.

Gubler scrive che la bardana è una delle illusioni della nostra materia medica indigena.

In Inghilterra però si riprende l'uso di quest'erba, insieme all'uso di molte altre, seguendo la vecchia tendenza rimodernata di ricercare i rimedi migliori in quanto la natura ci appresta di più diretto, attribuendo ad ogni pianta una virtù terapeutica e rifuggendo dalle manipolazioni più o meno tecniche, dei moderni prodotti chimici sintetici.

Da noi la bardana è caduta un po' in disuso in terapia, è tuttavia richiesta in commercio e pagata circa 300 lire al quintale. P. C.

MISCELLANEA

ALPI E ALPINISTI.

■ Il 27 agosto u. s. la Sezione di Biella ha inaugurato un nuovo ampio rifugio al Colle di Lauson (2588) sopra Valnontey, dedicandolo al nome di Vittorio Sella.

■ La Sez. di Milano, col valido concorso degli alpini del Batt. Tirano, ha quasi ultimato il nuovo rifugio Gianni Casati al Passo del Cevedale (m. 3260) che verrà inaugurato nel prossimo anno.

■ La Federazione Alpina Italiana il 20 settembre ha inaugurato la sua prima capanna sul versante valtellinese del M. Legnone. Vi si accede da Delebio in circa tre ore.

■ La locale Società Atalanta ha iniziati i lavori della propria capanna al P. Formico, che si spera possano essere ultimati per la prossima stagione sciistica.

■ La Capanna-vetta del Resegone, di proprietà privata, è stata di recente acquistata dalla Soc. Escursionisti Lecchesi.

■ Il 30 luglio u. s. la Sezione Ossolana, a ricordare le ascensioni alla Dufour ed alla Zumstein del M. Rosa compiute da Papa Pio XI^o scopriva a Macugnaga una lapide in marmo di Carrara sormontata dallo stemma in bronzo del C.A.I. - Il Pontefice gradì ed apprezzò il pensiero, a mezzo di una lettera del proprio Segretario Segreto, dalla quale togliamo: L'augusto Pontefice sarà presente in ispirito in questi luoghi tante volte ammirati e percorsi.

■ La Sezione di Milano ci comunica che sono a buon punto i lavori del sentiero di diretto collegamento tra il Pian dei Resinelli e la base della cresta Segantini alla Grigna Meridionale. Il sentiero stesso sarà inaugurato nel prossimo ottobre.

■ La Sezione di Torino sta riordinando il Museo alpino del C.A.I. al M. dei Cappuccini e si rivolge alla cortesia dei soci per avere in dono fotografie alpine di grande formato e diapositive 6 x 13 o 4,5 x 10,7.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

(Continuazione - Vedi numero di Agosto)

IL LARICE.

Larix decidua (Wild.) *Larice*, *Lares* dal celtico *Lar*, grasso; poichè esso è molto ricco di resina che si trova in commercio sotto il nome di Trementina di Venezia.

Stazione: È comune in tutte le nostre alpi a partire dai 900 metri di altitudine sino al limite superiore della vegetazione arborea. Fu importato anche nell'Appennino, ma quivi trovandosi fuori della propria area di vegetazione ha uno sviluppo precoce, produce un legno scadentissimo, neppure paragonabile con quello della sua stazione alpina e perisce in giovane età.

È quasi indifferente alla base minerale del terreno, preferisce però quelli calcarei-giurassici e le esposizioni settentrionali. Rifugge soltanto dalle terre paludose, dalle eccessivamente compatte ed aride.

Eliofilo per eccellenza non può costituire da solo veri e propri boschi ma vive sporadico a gruppi o solitario nelle chiarie delle nostre abetaie, sui pascoli e fra le rocce.

Caratteri culturali e botanici:

Sistema radicale costituito dapprima di un fittone che si atrofizza poi, onde dar luogo a robuste braccia laterali penetranti profondamente nel terreno di guisa che resiste molto bene ai venti, assai più degli abeti.

Tronco dritto, indiviso, rastrematissimo, che raggiunge raramente i trentacinque metri di altezza con un metro di diametro alla base. Se isolato, specialmente esposto ai venti, il tronco si presenta tortuoso. In età adulta si copre di una grossa corteccia sugherosa di colore rosso bruno. Chioma piramidale, stretta, allungata, con radi rami sparsi, gracili, orizzontali. Foglie solitarie nei rami giovani e quivi disposte a spirale; negli adulti riunite in fascetti da 20 a 40 senza guaina, ma portati da brachiblasti. Sono aghiformi, verdi chiare, caduche, lunghe da due a tre centimetri.

Fiori femminili di color rosso caratteristico, mentre i maschili sono giallastri.

Fruttificazioni abbondanti ad intervalli di due a quattro anni. I frutti costituiti da pine piccole, ovali, si producono ogni

anno e maturano nel mese di ottobre; sono sorretti da un corto peduncolo sovente piegato e permangono sulla pianta anche dopo la fuoruscita dei semi. Virilità a 20 anni per le piante isolate e nell'appennino, a 40 in bosco e sulle alpi. Semi rosso-bruno alati, cadono nel terreno in primavera.

Accrescimento piuttosto lento; il longitudinale culmina circa a 50 anni, quello di massa si mantiene sostenuto sino ai 100. Può vivere qualche secolo.

È fra gli alberi più rustici e robusti della nostra flora, per la sua resistenza sia agli agenti meteorici che biologici, cosicchè viene giustamente chiamato la quercia delle alpi. Infatti per la sua chioma leggiera e le sue profonde radici resiste ai venti; la grossa scorza lo ripara dai geli e dai colpi di sole; gli insetti e le crittogame raramente attaccano il larice. Fra gli insetti abbiamo qualche volta la Coleophora, la Tortrix e fra le crittogame la più comune è la basyscypha detta cancro del larice, che produce l'ingiallimento delle foglie. Il Trametes determina raramente la carie rossa. (V. Capit. VII.)

Utilità :

Legname ottimo, superiore a tutte le altre conifere della provincia; compatto elastico di facile fenditura. Durame rosso bruno, albarno scarso, ha durata e resistenza grandissima sia esposto alle intemperie che nell'acqua e sotto terra. Serve ed è ricercatissimo nelle costruzioni civili, nel Cadore e nel Trentino, dà le migliori scandole per i tetti.

La trementina, che si estrae, come vedemmo nella parte tecnologica, mediante uno o più fori praticati alla base della pianta in piedi, è assai apprezzata e trova largo impiego in medicina. In provincia questa utilizzazione non è quasi eseguita mentre nel Trentino e nel Cadore è largamente diffusa.

Impianto :

Si compie generalmente mediante po-

stime di due anni, oppure seminando a spaglio in buche opportunamente preparate.

Nei nuovi impianti, in mescolanza con altre specie, si deve tener presente che il larice sovrasti sempre le altre specie e perciò si potrà ad esempio piantare il larice e seminarvi le altre essenze consociande.

Forme di trattamento :

Lo troviamo nelle nostre fustaie da dirado in mescolanza cogli abeti e col pino. Il bosco deve essere trattato in modo che il larice non sia mai adduggiato dalle altre piante. Non si presta per le fustaie coetanee.

Il larice esplica specialmente le sue benefiche qualità nei pascoli e nei viali o sui margini dei boschi. Le sue foglie che cadono annualmente fertilizzano i pascoli e serve di meriggio al greggio. Non sarà mai raccomandata abbastanza questa coltivazione del larice, specialmente sui ripidi pendii battuti dai venti.

A 60 anni in bosco è maturo per taglio, raggiunge a questa età generalmente 40 centimetri di diametro all'altezza di petto, ed una lunghezza dai 16 ai 18 metri.

In complesso il larice si può ritenere la migliore e più utile conifera dei nostri monti.

G. GIUPPONI.

I NUOVI SOCI

Soci Ordinari.

Circolo Sportivo Falco - Albino
Novara Santina
Stefanini rag. Salvatore.

Soci Aggregati.

Brivio Ernestina
De-Lupi Angelica
Moretti Agnese
Stefanini Cornelia.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Pansera

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Consoci!

È vostro dovere procurare un nuovo Socio del

C. A. I.

M. GELMI & C.

BERGAMO

Via S. Bernardino, 4

TELEFONO 2-93

Grande assortimento articoli sportivi

Foot Ball - Tennis - Box - Ginnastica -

Podismo - Alpinismo - Ski - Scarpe

Laupar - Oggetti d'alluminio

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE:

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO